



Baird T. Spaid

# VITA E INSEGNAMENTI DEI MAESTRI DEL LONTANO ORIENTE

EDIZIONI IL PUNTO D'INCONTRO

Baird T. Spalding

VITA E INSEGNAMENTI  
DEI MAESTRI  
DEL LONTANO ORIENTE

# Indice

Cenni biografici	7
Nota all'edizione italiana	12
Nota all'edizione americana	14
Prefazione	15
1. Incontro il primo Maestro	16
2. La nostra spedizione	21
3. Proiezione astrale	24
4. I due Jast	29
5. Eterna giovinezza	32
6. Il Tempio del Silenzio	36
7. La manna invisibile	42
8. Camminare sull'acqua	50
9. Il Tempio della Guarigione	54
10. Coscienza Cristica	57
11. La spedizione si divide	65
12. Gli uomini delle nevi	67
13. Attraverso le fiamme	71
14. Sulle orme del Battista	75
15. Il corpo spirituale	78
16. Poteri divini	82
17. Una visione di luce	85
18. Liberi di volare	89
19. Gli antichi documenti	94
20. La madre di Emil	96
21. Il coro invisibile	101
22. La sorgente interiore	114
23. La residenza invernale	122
24. L'assemblea di fine anno	124
25. L'incontro con Gesù	131
26. Tutto è possibile	142
27. L'adepto resuscitato	153
28. La vera trasfigurazione	158
29. Il Cristo interiore	164
30. Il potere di guarire	172
31. Insegnamenti	177
32. L'evoluzione dell'uomo	183

33. I banditi	187
34. I cavalieri-fantasma	197
35. Uno dei Maestri parla della Coscienza Cristica	206
36. Civiltà antichissime	214
37. Gesù e il Budda appaiono al gruppo	218
38. Il Lama e l'Alto Sacerdote	231
39. Un miracolo	234
40. Gesù e la Verità	241
41. La Sacra Luce	249
42. Il Tempio della Croce Tau	256
43. Io sono Dio	262
44. Il Bandito Nero	267
45. Il Cristo di Dio	272
46. Il muni	277
47. La creazione dei mondi e dei pianeti	284
48. Il viaggio a Lhasa	295
49. Al palazzo del Dalai Lama	302
50. Le tavolette d'argilla	309
51. Il chela ridente	317
52. Il mistero della levitazione	324
53. Al Tempio di Muktinath	327
54. La natura dell'energia cosmica	332
55. La luce è vita	339
56. L'annuncio di un evento propizio	346
57. La Grande Piramide	351
58. La vera percezione	362
59. Addendum	367
60. Fotografare gli eventi passati	369
61. Conosci te stesso	374
62. Dio esiste?	381
63. La vita eterna	387
64. Il modello divino	394
65. "Sappi di conoscere"	400
66. La Realtà	409
67. Padronanza sulla morte	414
68. La legge dell'offerta	421
69. "La Verità vi renderà liberi"	425
70. Gli uomini che camminarono con il Maestro	432

# 1. Incontro il primo Maestro

Attualmente la letteratura spirituale è così abbondante, vi è un tale risveglio, una tale ricerca della verità sui grandi Maestri del mondo, che sono spinto a esporre la mia esperienza sui Maestri dell'Estremo Oriente.

In questi capitoli non cerco di esporre un nuovo culto o una nuova religione. Mi limito solo a offrire un resoconto delle nostre esperienze con i Maestri, al fine di mostrare le verità fondamentali del loro insegnamento.

Poiché questi Maestri sono distribuiti su un vasto territorio e le nostre ricerche metafisiche hanno interessato una grande parte dell'India, del Tibet, della Cina e della Persia, non viene fatto alcun tentativo per autenticare queste esperienze.

La nostra spedizione comprendeva undici uomini di scienza che avevano consacrato gran parte della loro vita a lavori di ricerca. Avevamo preso l'abitudine di non accettare nulla senza aver fatto una verifica e non consideravamo nulla come vero a priori. Arrivammo completamente scettici, ma ripartimmo completamente convinti e convertiti, al punto che tre dei nostri compagni tornarono là, decisi a restarvi fino al momento in cui sarebbero stati capaci di vivere la vita dei Maestri e di compiere le loro stesse opere.

Coloro che diedero un immenso aiuto al nostro lavoro ci hanno sempre pregato di chiamarli con degli pseudonimi, semmai avessimo pubblicato le nostre memorie. Mi adegui di buon grado al loro desiderio e non riferirò che i fatti constatati, servendomi, per quanto possibile, delle parole e delle espressioni usate dalle persone incontrate, con le quali dividemmo la vita di tutti i giorni nel corso della spedizione.

Tra le condizioni preliminari dei nostri accordi di lavoro ci fu imposta la seguente regola: dovevamo accettare a priori, come un dato di fatto, ogni avvenimento di cui saremmo stati testimoni. Non avremmo dovuto chiedere alcuna spiegazione prima di essere ben penetrati nel vivo dell'argomento, di aver ricevuto le loro lezioni e di aver visto e osservato la loro vita quotidiana.

Dovevamo accompagnare i Maestri, vivere con loro e vedere coi nostri occhi. Avremmo avuto il diritto di restare con loro a piacimento, di porre qualunque tipo di domanda e di approfondire

a volontà tutto ciò che avremmo visto e ascoltato, per trarre poi le nostre conclusioni, secondo i risultati ottenuti. Dopo questo saremmo stati liberi di considerare ciò che avevamo visto come dei fatti o come delle illusioni.

Non ci fu mai alcuno sforzo da parte loro per influenzare il nostro giudizio su qualcosa. La loro idea dominante era sempre che se non avessimo visto abbastanza da poter essere convinti, essi non si auguravano affatto che arricchissimo gli avvenimenti con la fede. Quindi agirò nello stesso modo nei confronti del lettore, pregandolo di credere o meno a ciò che segue, secondo quanto gli conviene.

Eravamo in India da circa due anni. Svolgevamo regolarmente il nostro lavoro di ricerca, quando incontrai il Maestro che chiamerò Emil. Un giorno, mentre passeggiavo per le strade della città, la mia attenzione fu attratta da un assembramento. L'interesse della folla era concentrato su uno di quei maghi ambulanti o fachiri, così frequenti nel paese. Mi avvicinai e ben presto notai accanto a me un uomo di una certa età che evidentemente non apparteneva alla stessa casta degli altri spettatori.

Mi guardò e mi chiese se ero in India da molto tempo. Risposi: "Da circa due anni". Mi disse: "Siete inglese?". "No, Americano".

Piacevolmente sorpreso per aver incontrato una persona che parlava la mia lingua, gli chiesi cosa pensasse di quell'esibizione.

Egli rispose: "Oh! Ce ne sono spesso in India. Chiamiamo queste persone fachiri, maghi o ipnotizzatori, e a ragion veduta. Ma sotto tutte le loro bravate, vi è un profondo sentimento spirituale, riconosciuto solo da una piccola minoranza. Non c'è dubbio che un giorno ne verrà del bene, ma ciò che vedete non è che l'ombra della realtà originale. Ciò solleva molti commenti, ma i commentatori sembra che non abbiano mai afferrato la verità. Tuttavia dietro a tutto ciò ve n'è senz'altro una".

Con questo ci separammo e non ci incontrammo più, se non occasionalmente, durante i quattro mesi successivi. Poi sorse un problema che ci procurò delle gravi preoccupazioni.

Qualche giorno più tardi incontrai di nuovo Emil. Mi chiese la causa delle mie preoccupazioni e mi parlò del problema con cui avevamo a che fare. Me ne meravigliai, poiché ero sicuro che nessuno ne aveva parlato al di fuori della nostra cerchia ristretta. Sembrava così bene al corrente della situazione che ebbi l'impressione

che conoscesse tutta la storia e, dal momento che ormai la cosa era risaputa, non c'era più motivo per non parlarne liberamente. Quindi mi disse che aveva una certa pratica in materia e che avrebbe cercato di aiutarci.

Uno o due giorni più tardi era tutto a posto e il problema non esisteva più. Ce ne meravigliammo, ma presto la cosa fu dimenticata e non tardò a uscire dalla nostra memoria. Altri problemi si presentarono e io presi l'abitudine di parlarne confidenzialmente con Emil. Pareva che le nostre difficoltà cominciassero a dissolversi dal momento in cui ne parlavo con lui.

I miei compagni erano stati presentati a Emil, ma non avevo parlato loro di lui. In quel periodo avevo già letto parecchi libri scelti da Emil, sulle tradizioni Indù, ed ero completamente convinto che fosse un adepto. La mia curiosità era risvegliata, il mio interesse aumentava di giorno in giorno.

Una domenica pomeriggio, camminavo in un campo con lui quando attirò la mia attenzione su un piccione che volava al di sopra delle nostre teste. Mi disse che il piccione lo stava cercando. Rimase perfettamente immobile e presto l'uccello venne a posarsi sul suo braccio teso. Emil annunciò che l'uccello gli portava un messaggio di suo fratello che viveva nel Nord. Adepto della stessa dottrina, non aveva ancora ottenuto lo stato di coscienza che permetteva di stabilire una comunicazione diretta. Si serviva dunque di questo mezzo.

Scoprimmo più tardi che i Maestri hanno la facoltà di comunicare direttamente e istantaneamente tra di loro attraverso la trasmissione del pensiero o, a detta loro, tramite una forza molto più sottile dell'elettricità o di quella impiegata per far funzionare il telegrafo senza fili.

Cominciai a porre delle domande. Emil mi dimostrò che poteva attirare gli uccelli verso di lui e dirigere il loro volo, che i fiori e gli alberi si inchinavano a lui, che le belve selvagge gli si avvicinavano senza paura.

Separò due sciacalli che si stavano contendendo il cadavere di un piccolo animale appena ucciso. Quando, al suo avvicinarsi smisero di combattere, posero le loro teste in completa fiducia sulle sue mani tese, poi ripresero in pace il loro pasto. Mi fece persino toccare con la mano una di queste belve.

Dopo di che, mi disse: "L'io mortale e visibile è incapace di fare

queste cose. È un io più veritiero e più profondo, quello che voi chiamate Dio. È il Dio in me, il Dio onnipotente che si esprime attraverso me; Egli compie queste cose.

“Da solo, attraverso l’io mortale, non posso fare nulla. Bisogna che mi sbarazzi completamente dell’esteriore per lasciare parlare e agire l’io reale, l’IO SONO; lasciando che si espanda il grande amore di Dio, posso fare quello che voi avete visto. Lasciando che si espanda attraverso di voi su tutte le creature, nessuno vi teme, e non vi può venire alcun male”.

In quel periodo, prendevo delle lezioni quotidiane da Emil. Capitava che apparisse improvvisamente nella mia camera, anche quando avevo accuratamente chiuso la porta a chiave.

All’inizio, questo modo di apparire a volontà mi turbava, ma presto vidi che considerava la mia comprensione come un fatto acquisito. Mi ero abituato ai suoi modi e lasciai la porta aperta per permettergli di entrare e uscire a suo piacimento. La mia fiducia parve piacergli.

Non potevo comprendere tutto il suo insegnamento, né potevo accettarlo interamente. D’altra parte, malgrado tutto ciò che avevo visto in Oriente, non fui mai capace di accettare le cose immediatamente e completamente. Mi ci vollero anni interi di meditazione, per realizzare il profondo senso spirituale della vita dei Maestri.

Costoro compiono il loro lavoro senza ostentazioni, con una semplicità infantile e perfetta. Sanno che il potere dell’amore li protegge. Lo coltivano fino a rendere la natura innamorata di loro e amichevole nei loro confronti. I serpenti e le belve uccidono ogni anno migliaia di persone del popolo. Questi Maestri esprimono talmente il loro potere interiore d’amore che i serpenti non fanno loro alcun male.

A volte vivono nelle giungle più selvagge. Talvolta stendono il loro corpo davanti a un villaggio per proteggerlo dalle razzie delle belve feroci. Ne escono indenni, e con loro anche il villaggio. In caso di necessità, camminano sull’acqua, attraversano le fiamme, viaggiano nell’invisibile, e fanno molte altre cose miracolose ai nostri occhi, che dovrebbe poter compiere soltanto un essere dotato di poteri soprannaturali.

Vi è una similitudine che fa meraviglia tra la vita e la dottrina di Gesù di Nazareth e quella di cui questi Maestri danno quotidianamente l’esempio. Viene considerato impossibile da parte dell’uo-

mo trarre direttamente il suo pane quotidiano dall'Universale, trionfare sulla morte, e compiere gli stessi miracoli che compì Gesù durante la sua incarnazione.

I Maestri provano che tutto questo fa parte della loro vita quotidiana. Tutto ciò di cui hanno giornalmente bisogno, ivi compresi nutrimento, vestiti e denaro, lo traggono dall'Universale. Hanno trionfato sulla morte a tal punto che numerosi di loro vivono più di cinquecento anni e di questo ottenemmo la prova decisiva dai loro documenti.

I diversi culti Indù sembrano derivare dalla loro dottrina. I Maestri in India sono pochi. Essi comprendono quindi che anche il numero dei loro discepoli deve essere forzatamente molto limitato. Ma possono istruirne un numero illimitato nell'invisibile. Sembra che la maggior parte del loro lavoro consista nel diffondersi nell'invisibile per aiutare tutte le anime ricettive al loro insegnamento.

La dottrina di Emil servì da base al lavoro che dovevamo intraprendere molti anni più tardi, durante la nostra terza spedizione in queste zone. Questa durò tre anni e mezzo, durante i quali vivemmo continuamente con i Maestri, viaggiammo con loro, e osservammo la loro vita e il loro lavoro quotidiano in India, in Tibet, in Cina e in Persia.

## 2. La nostra spedizione

La nostra terza spedizione era consacrata alle ricerche metafisiche. Per la partenza, i suoi membri si incontrarono a Potal, un piccolo villaggio Indù. Avevo scritto a Emil che saremmo arrivati, ma senza informarlo del motivo del nostro viaggio e neppure del numero dei partecipanti.

Con nostra grande sorpresa, trovammo che Emil e i suoi compagni avevano preparato il soggiorno della missione intera e conoscevano i nostri piani nei dettagli.

Emil ci era stato molto utile nell'India meridionale, ma i servizi che ci rese a partire da questo momento non si possono descrivere. Tutto il merito del successo della spedizione va a lui, così come alle anime meravigliose incontrate lungo la strada.

Arrivammo a Potal, punto di partenza della spedizione, nel tardo pomeriggio del 22 dicembre 1894. La partenza di questa spedizione, la più memorabile affrontata da tutti noi, doveva aver luogo il mattino di Natale.

Non dimenticherò mai le parole che Emil ci indirizzò quel mattino. Benché non potesse vantare un'istruzione inglese e non avesse mai lasciato l'estremo Oriente, si esprimeva nella nostra lingua con estrema disinvoltura.

Ecco il suo discorso: "È il mattino di Natale. Questo giorno vi ricorda certamente la nascita di Gesù di Nazareth, il Cristo. Dovete pensare che fu inviato per rimettere i peccati e che simbolizza il grande mediatore tra voi e il vostro Dio. Fate appello a Gesù come intercessore presso un Dio severo, talvolta collerico, seduto da qualche parte in un luogo chiamato cielo. Non so dove si trovi questo cielo, se non nella vostra propria coscienza.

"Non vi sembra possibile ottenere Dio se non attraverso l'intercessione del suo figliolo, meno austero e più amorevole, l'essere grande e nobile che noi tutti chiamiamo il Benedetto, e del quale in questo giorno si commemora la venuta al mondo.

"Per noi, questo giorno significa molto di più. Non ricorda solamente la venuta al mondo di Gesù il Cristo, ma simbolizza la nascita del Cristo in ogni coscienza umana. Il giorno di Natale significa la nascita del Grande Maestro ed Educatore che ha liberato l'umanità dalle servitù e dalle limitazioni materiali.

“Questa grande anima venne sulla terra per mostrarci nella sua pienezza il cammino verso il Dio veritiero, Onnipotente, Onnipresente, Onnisciente. Ci mostrò che Dio è la Bontà Totale, la Sagghezza Totale, la Verità Totale, Tutto in Tutto.

“Questo Grande Maestro, che venne al mondo in questo giorno, fu inviato per mostrarci chiaramente che Dio non dimora solamente al di fuori, ma anche dentro di noi, che non è mai separato da noi né da nessuna delle sue creazioni, che è sempre un Dio giusto e amorevole, che è in tutto, sa tutto, conosce tutto, e racchiude ogni Verità.

“Se anche io avessi riunito in me l’intelligenza di tutti gli uomini, non potrei esprimervi, se non parzialmente, tutto il significato che ha per noi questa Santa Nascita.

“Siamo pienamente convinti del ruolo di questo Grande Maestro e Insegnante, e speriamo che voi condividerete la nostra convinzione. Egli è venuto a noi per farci meglio comprendere la vita, qui, sulla terra. Ci ha mostrato che tutte le limitazioni materiali vengono dall’uomo, e che non bisogna mai interpretarle diversamente. È venuto a convincerci che il Cristo in lui, attraverso il quale Egli compiva le sue opere potenti, è lo stesso che vive in voi, in me, e in tutti gli esseri umani. Applicando il suo insegnamento possiamo compiere le opere che egli compie, e anche opere più grandi. Noi crediamo che Gesù sia venuto a mostrarci più esplicitamente che Dio è la grande unica causa di tutte le cose, che è Tutto.

“Può darsi che abbiate sentito dire che Gesù ricevette la sua prima educazione tra noi. Può anche essere che alcuni di voi lo credano. Ma poco importa che essa sia venuta qui da noi o che sia provenuta da una rivelazione diretta di Dio, che è la Sorgente Unica di tutte le cose.

“Quando un uomo ha preso contatto con un’idea della mente di Dio, e l’ha espressa con la parola, gli altri non possono forse prendere di nuovo contatto con questa stessa idea nell’Universale? Dal fatto di essere stato toccato da un’idea e di averla espressa, non ne segue che essa diviene sua proprietà privata.

“Se egli la prende e la conserva, dove troverà lo spazio per riceverne delle altre? Per ricevere ancora, bisogna donare ciò che si è ricevuto. Se lo si conserva, ristagnerà.

“Prendete un mulino ad acqua che genera forza motrice, e supponete che improvvisamente, di testa propria, trattenga l’acqua che

fa girare le pale. Immediatamente sarà immobilizzato. Bisogna che l'acqua scorra liberamente attraverso le pale per essere utile e creare energia.

“La stessa cosa avviene per l'uomo. Una volta venuto a contatto con le idee di Dio, bisogna che egli le esprima per poterne trarre profitto. Deve permettere a ciascuno di fare altrettanto, per crescere e svilupparsi come egli stesso fa.

“A mio avviso, a Gesù tutto arrivò come una rivelazione diretta di Dio, come è indubbiamente il caso dei nostri grandi. In verità, non vengono forse da Dio tutte le cose? E ciò che ha potuto fare un essere umano, non possono farlo anche gli altri? Vi convincerete che Dio è sempre desideroso di rivelarsi, e pronto a farlo, come ha fatto per Gesù e altri ancora. È sufficiente avere la volontà di lasciarlo agire. In tutta sincerità, noi crediamo di essere stati creati uguali. Tutti gli uomini non sono che uno. Ognuno è in grado di compiere le stesse opere che ha compiuto Gesù, e a tempo debito lo farà. Nulla è misterioso in queste opere; il mistero non è che nell'idea materiale che gli uomini se ne fanno.

“Voi siete venuti da noi più o meno scettici. Abbiamo fiducia che resterete con noi per vederci realmente quali noi siamo. Per quanto riguarda le nostre opere e i loro risultati, vi lasciamo ogni libertà di accettarne o respingerne l'autenticità.